

e della mia; perchè, fattosi un strepitoso allarmi da' turchi (a causa che l'esercito cristiano era giunto a Rab), la maggior parte di essi preparatasi alla fuga, il gran vesir ordinò a gente sceltissima, che tagliasse a pezzi tutti li schiavi, col guadagno delle loro spoglie; onde alcuni vennero sopra di noi con le scimitarre nude, per eseguir anche l'ordine contra la mia persona. Ma l'Omer-spei seppe tanto efficacemente raccomandarsi, che il danno si ridusse solamente alla perdita del suo miglior cavallo: disgrazia che cadde ancora sovra di me, mentre, se il mio padrone dovea marciare a piede, come dovevo viaggiar io, ch'ero suo schiavo?

Il terzo giorno si fece la marcia verso Buda; e camminando io a piedi nudi per una gran pianura, priva d'ogni sorta di acqua, soffrii sete così ardente, che mi rese odiosa l'istessa vita. Guadagnatasi al fine la gran selva ch'è fra Strigonia e Buda, si accompagnarono li miei padroni con alcuni turchi loro amici e con questi scorrendo allentarono un poco la marcia e restarono alquanto addietro, con lo motivo preciso di non farmi morir di strapazzo in un precipitoso cammino.

In Buda, e propriamente nella città bassa, ricevessimo quartiere in casa d'un cristiano, amico del mio padrone; che in quel tempo